DOI: 10.30816/ICONN4/2017/26

Sacro e profano nei nomi dei membri di una confraternita chierese del XVI secolo

Elisabetta Rossi
Università di Torino, Italia

Sacred and profane in the names of the members of a confraternity in 16th-century Chieri (Turin)

Abstract: The reality of confraternities is interesting to investigate because of the intersection between the sacred and the profane, which marks an important moment of devotional practice and community life between the Middle Ages and the Renaissance. Laity finds its roots in civil society and represents a privileged context of community interaction in which devotional and charitable purposes are intertwined with cultural activities. My research aims to investigate the register of a fraternity active in the 16th century in Chieri (Turin) from the viewpoint of onomastics. The names of the confrères allow to reconstruct, on the one hand, the adherence to medieval cultural tradition and, on the other, the trends that led to the Council of Trent, to the imposition of saints' names on baptized children. The purpose of my work is, therefore, to account for the two components, sacred and profane, which can be found in the first names of the members of this fraternity.
Keywords: anthroponymy, the Middle Ages, Renaissance, Piedmont, confraternities.

Chieri, una comunità millenaria

La realtà della confraternita è interessante da approfondire per la sua natura di intersezione tra il sacro e il profano, un momento importante della pratica devozionale e della vita associativa[1] delle comunità. In particolare la mia ricerca si è focalizzata sulla comunità attiva intorno alla Parrocchia di Santa Maria della Scala a Chieri (TO) in virtù di una tradizione secolare di interazione tra la chiesa e il territorio.

Collocata in un'area cruciale di transito fra Asti e Torino, Chieri (comune in Provincia di Torino che oggi conta poco più di 36000 abitanti) secondo alcuni storici come Cibrario, Gabotto e Alessio[2] fu municipio romano.

In molti storici, da Bosio a Caselle, hanno espresso la convinzione che, preceduta o no da un tempio pagano, sul sito del duomo (di costruzione quattrocentesca) sia esistita una chiesa paleocristiana e avvalorano questa tesi importanti reperti archeologici[3]:

[1] Quaccia e Savant 1985: 871.
[2] Bassignana 1986: 13.
[3] Mignozzetti 2012: 31.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

scavi recenti hanno riportato alla luce, tra gli altri, una vasca battesimale, un cimitero cristiano della fine del V secolo[4] e una lapide funeraria del 488, riutilizzata come materiale da costruzione[5]. Dunque, i ritrovamenti archeologici autorizzano a desumere che la comunità cristiana di Chieri nel V secolo fosse già ben strutturata e vi fossero situati una chiesa e il suo battistero.

Mignozzetti (2012: 32) specifica, poi, che l'appellativo "Duomo", comunemente usato per indicare la Collegiata di Chieri anche oggi, è di origine ottocentesca e fu dato a Santa Maria della Scala in quanto chiesa principale della città, prescindendo dal fatto che Chieri sia stata o no sede episcopale nei primi secoli del cristianesimo. Più appropriatamente, in precedenza era stata chiamata Collegiata, in quanto il munifico vescovo Landolfo di Torino l'aveva riedificata e affidata a un "collegio" di sacerdoti, tra il 1010 e il 1037[6], come consta dal testamento del medesimo, citato da Bosio (1878: 20).

La costruzione della chiesa gotica, come la conosciamo oggi, iniziò il 6 febbraio 1406 a partire dalla "Cappella Magna" ed è stato dimostrato che con questo termine non veniva indicata una qualsiasi cappella, ma il presbiterio, che di fatto si presenta come la cappella principale della chiesa[7].

Come vedremo, la vita comunitaria associativa e devozionale dei chieresi si è riflessa e per certi versi ancora si riflette anche sulla natura materiale della costruzione della chiesa e in modo particolare sulla struttura delle tante cappelle, alcune delle quali portano ancora oggi il nome delle antiche confraternite.



Figura 1. La collegiata di Santa Maria della Scala a Chieri, come appare oggi

4 Cresci Marrone: 1984: 37.
5 Mignozzetti 2012: 32.
6 Bassignana 1986: 15.
7 Valimberti 1928: 59.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

Sacro e profano nell'associazionismo medievale

L'associazionismo medievale è vario e sfaccettato e termini come *confraria, confraduglia, fraternitas, gilda, gildonia, sodalitium pium, collecta, fraglia, sodalitas, schola, compagnia, congrega, congregazione* da una parte furono sinonimi di confraternita, dall'altra ebbero talvolta significati assai diversi[8] e non è sempre facile ricostruire i confini sanciti dagli statuti e riflettere compiutamente sugli appellativi con cui tali associazioni si presentano.

Per Martini (1935: 12) esiste un confine netto tra confraternite religiose e gilde, associazioni sociali di mercanti e artigiani già comuni presso i Longobardi e di derivazione pagana, cui manca del tutto l'elemento della "fraternitas", una fratellanza umana che procede di pari passo con il sentimento religioso. Per Barale i significati terminologici variano perché diversi furono i rapporti che i sodalizi innestarono con le autorità laiche ed ecclesiastiche e perché diverse furono le pratiche attuate dai *confratres*[9].

Se ci domandiamo per quali ragioni sorsero le confraternite medievali italiane, la risposta va ricercata nella necessità che la solidarietà umana, un fatto "universale che non ha bisogno di documenti né di dimostrazione per essere ammesso"[10], assuma concrete forme associative fondate sull'imitazione della fratellanza naturale e il cui vero fondamento è la reciproca difesa degli affratellati[11]. Il sentimento di fratellanza si esplicitava nelle varie forme di assistenza verso i consoci per le loro necessità spirituali, morali e temporali e si congiungeva a quello religioso di operare il bene per raggiungere la salvezza eterna, su una base costante di preghiere, di assistenza alla messa, di adunanze e funzioni annue[12].

Tra le più antiche confraternite italiane Martini (1935: 20) nomina quella sorta a Venezia nel 1109 nel convento di San Giorgio, quella di Viterbo del 1144 e in Piemonte il primato di antichità tocca a Ivrea, dove sappiamo esistere un *consortium* o *societas* di chierici e laici, uomini e donne, con propri statuti. A Torino la più antica confraternita ha sede in Duomo ed è denominata di San Salvatore (1228).

La *societas* dei Santi Giuliano e Basilissa

Della *societas* dei Santi Giuliano e Basilissa non v'è traccia nell'opera di Bosio, come in quella di Valimberti: non è citata in nessuno dei luoghi ove si faccia riferimento al culto dei santi e alle aree della chiesa a loro dedicati. Bisognerà attendere il 2012 perché Mignozzetti la nomini, dove parla della cappella e dei Santi[13]. Il primo vero studio su questo sodalizio risale al 2015, ad opera di Lorena Barale, che, in appendice alla sua tesi di dottorato, propone anche un'edizione del registro[14].

8 Monti 1927 vol 1: 4.
9 Barale 2015: 21.
10 Volpe 1933: 255.
11 Monti 1927 vol 2: 3.
12 Monti 1927 vol 2: 6.
13 Mignozzetti 2012: 189.
14 Barale 2015: 306.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

Fondata nel 1508, come risulta dal registro dei confratelli, la *societas*[15] è strettamente legata al culto dei coniugi Santi Giuliano e Basilissa, venerati a Chieri e dedicatari di un certo numero di cappelle, in diversi periodi storici, all'interno della chiesa[16].

Il culto dei Santi Giuliano e Basilissa, martiri del IV in Antinoe (Egitto), patroni della *societas*, si è sviluppato a Chieri intorno alle reliquie dei due Santi: il culto delle reliquie, fenomeno fondante della devozione medievale e ulteriore incontro tra il sacro e il profano, ha visto la cittadinanza chierese venerare i sacri resti di questi Santi (un braccio della santa e un frammento del braccio del santo[17]), le cui spoglie, secondo la leggenda, furono portate nel territorio chierese da un crociato[18].

Il registro

Il registro della *societas* dei Santi Giuliano e Basilissa si compone di un solo volume, un codice cartaceo di piccolo formato (centimetri 19,7 x 15,5) rilegato con una copertina rigida, sempre cartacea, di grana ruvida e spessa, con rinforzi in pergamena sul dorso.

Il volume consta di 24 carte, parzialmente numerate sul lato recto, nell'angolo in alto a destra: in realtà la numerazione comincia alla quinta carta (con la carta denominata 1), prosegue regolarmente fino a 16 e poi riprende da dopo 60 e fino a 70. Il registro è integro e in buono stato di conservazione, non vi sono lacune, né pagine strappate, per cui il motivo di questa scelta di cartulazione è ignoto.

Le carte sono state compilate da una sola mano, con una grafia minuscola cancelleresca italiana di piccola dimensione, regolare e leggibile, in inchiostro nero, con un tratto abbastanza spesso; la lingua di compilazione è il latino.

Il registro è così redatto: nelle prime tre carte vi sono gli statuti e l'introduzione alla confraternita; nella quarta si trova un indice (Figura 2), che aiuta ad orientarsi all'interno del volume (ogni sezione è descritta con la formula latina *qui vult videre*); dalla quinta alla sesta carta vi sono i nomi degli uomini entrati nella compagnia nell'anno 1508 e dall'ottava alla dodicesima carta vi sono i nomi delle donne entrate nella compagnia tra il 1508 e il 1509; dalla quattordicesima alla sedicesima carta sono collocate le registrazioni relative al denaro versato dai congregati per entrare nella confraternita e da pagina 60 a fine volume troviamo le spese affrontate dalla confraternita, dalle messe celebrate alle opere di abbellimento e restauro della relativa cappella.

I nomi della *societas*

I membri, uomini e donne, della *societas*, elencati ordinatamente dalla quinta alla dodicesima carta del registro, sono in tutto 203.

Di questi 203, 49 sono uomini e 154 sono donne. Uomini e donne sono elencati

[15] Per indicare questa realtà scelgo il termine *societas*, presente sui registri, che è lo stesso utilizzato dallo studio di Barale.

[16] Mignozzetti 2012: 177.

[17] Mignozzetti 2012: 161.

[18] Barale 2015: 104.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

in pagine dedicate, anticipate da premesse introduttive: dalla quinta alla sesta carta vi sono i nomi degli uomini (la premessa presente in alto, nella quinta carta, è *Incipiunt nomina descriptorum in societate sanctorum* con indicazione del notaio che ha redatto la lista) e dall'ottava alla dodicesima carta quelli delle donne (la premessa in alto a pagina 8 è *Incipiunt nomina decriptarum*); vi sono comunque delle eccezioni, quali *Catherina de Molineriis* collocata (per ragioni ignote) in calce ai nomi maschili e due uomini collocati nelle pagine dedicate alle donne: uno di questi, *Johannes Francischus filius ut supra*, compare subito sotto la sorella Anna, di cui è indicato il padre.

L'altissima presenza femminile (tre volte superiore a quella maschile) è molto interessante.

Di 7 di questi 203 membri non è riportato il primo nome: 2 sono registrati con il solo titolo (rispettivamente *Dominus* ***Archipresbiter*** e *Dominus* ***Cantor***), 4 sono indicate indirettamente, attraverso il legame parentale (***mulier*** *magistri Elligii*; *Johanina uxor Johanni Momfferrinii cum tribus* ***filiabus*** *suis*), una è indicata attraverso la funzione prestata (***nutrice*** *de Martinetis)*. Vi è anche una ripetizione: della congregata *Franceschina de Faucetinis* il nome è curiosamente registrato due volte, in due carte diverse.

Denominazioni semplici e complesse

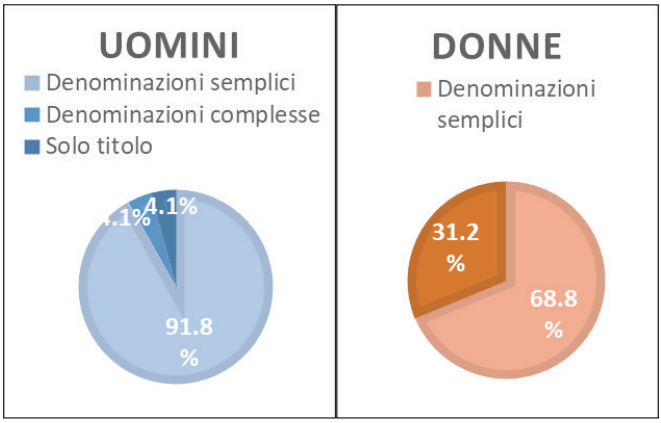


Grafico 1. Denominazioni semplici e complesse: uomini e donne

La maggior parte delle attestazioni rientrano tra le denominazioni semplici[19], quasi assolute nel caso degli uomini (45 su 49 individui registrati, pari al 91,8%) e molto rappresentate anche per le donne (106 su 154, pari al 68,8%).

Rientrano in questa categoria le seguenti classi di nomi:

– Denominazione a due elementi = 44 M (es. *Michael de Bona*, *Jacobus Calierius*) e 104 F (es. *Catherina Maneta, Domina Maria de Bertonis*).

[19] L'unità antroponimica si riferisce ad un solo individuo, senza alcun riferimento a relazioni familiari. La classificazione riprende quella sviluppata all'interno dell'Archivio Medioevale di Onomastica (ArchiMediOn, http://archimedion.unito.it).

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

– Denominazione a tre elementi (l'ultimo di carattere toponimico) = 1M *Magister Michael Caligarius de Montechalerio*) e 2 F (*Marcheta Perona de Podivarino* e *Domina Francesia de Pomatis de Cunio*).

Denominazioni complesse[20]; appartengono a questa categoria 2 denominazioni maschili (8,2%) e 48 femminili (31,2%), ripartite nelle seguenti sottocategorie:

– Individuo primario privo di denominazione e individuo secondario denominato con un unico elemento: due casi già citati precedentemente di assenza di primo nome, che si annoverano anche tra le denominazioni complesse (*Mulier Magistri Elligii* e *Nutrice de Martinetis*[21]).

– Individuo primario e secondario entrambi indicati con nome unico: tre casi, due dei quali non individuano una parentela ma in un primo caso un'"ospitalità" (*Margarita Hospita Leonis*) e nel secondo caso una situazione di dipendenza professionale (*Isabet servitrice de Fogariis*, dove *Fogariis* è il nome collettivo della famiglia presso cui la donna presta servizio).

– Individuo primario identificato come nome unico e individuo secondario nella forma con due elementi: questa è la situazione più diffusa e appartengono a questo gruppo uno dei due uomini, indicato in relazione al padre (*Glaudus de Philipo Gebenensis*) e 23 donne (es. *Anthonina uxor Secundini Marenghi*) di cui un caso più particolare relativo a tre sorelle elencate di seguito *Margarita Johanina Lino filie quondam Gasparis Speciarii.*

– Individuo primario denominato con due elementi (un solo caso): *Domina Johanina de Bentiis uxor Domini Michaelis.*

– Individuo secondario denominato con 3 elementi: 5 casi relativi a donne (es: *Agnexina uxor magistri Thome de Granolis alias Rubeii*).

– Individuo secondario denominato attraverso riferimenti anaforici:

§ Johannes Francischus filius ut supra (il padre è indicato nella riga superiore in riferimento alla figlia Anna, sorella di *Johannes Francischus*)

§ Johanina Anthonina Anna eius filie [Catherina uxor Ruffini de Lombardorio]

§ Menza Lorantina Bartholomea eius filie [Catherina uxor Guliermi Tinctoris de Caramania])

§ Salvagia eius servitrice [Ludovica de Tizonibus])

§ Anna Agnes Clara filie Johannispetri et Gasparis Marcerii. Nel caso di queste tre cugine risulta difficile ricostruire chi sia figlia di chi.

– Caso già citato di denominazione indiretta, che rientra sempre tra le denominazioni complesse, per le tre figlie di una donna: *Johanina uxor Johanni Momfferrinii cum tribus filiabus suis.*

Dunque è evidente come la denominazione complessa sia appannaggio della

[20] Nella stringa onomastica l'identità è precisata attraverso il riferimento a più individui, di cui uno "primario", che agisce all'interno del documento e uno secondario, che viene nominato tramite il legame di parentela, identificati attraverso una relazione.

[21] *Martinetis* è una denominazione collettiva, riferita alla famiglia presso cui la donna presta servizio.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

registrazione delle donne membri della *societas*, in diverse funzioni (grafico 2) che ne sottolineano la subalternità rispetto a un individuo uomo (il più delle volte un parente, ma non sempre):

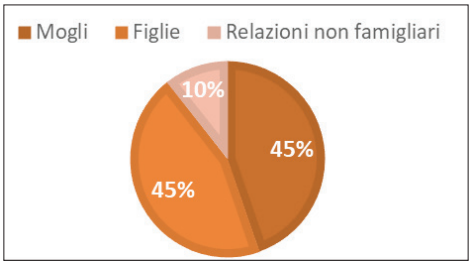


Grafico 2. Donne e relazioni

– in 21 di queste 45 denominazioni complesse la parentela espressa è il matrimonio (45%) e i personaggi sono indicati come mogli o vedove di un individuo (es. *Margarita uxor Jacobi Barrueri* o *Catherina uxor quodam Bernardi Carleverii*);

– in 21 casi si tratta di figlie (45%) e vi è sempre l'indicazione del padre (es. *Ludovica filia Mathei Barruerii*) salvo in un caso, dov'è indicata la madre (*Johanina filia Margarite Leonis*) e tra queste vi sono anche i 12 casi particolari precedentemente citati di figlie riportate "in serie" e con riferimenti anaforici[22];

– in 5 casi (10%) il legame espresso non è una parentela specifica (troviamo quattro servitrici, ad es. *Anna servitrix Bernardi Narixii Januensis* e un'ospite, nella forma particolare *Margarita hospita Leonis*.

Composizione sociale

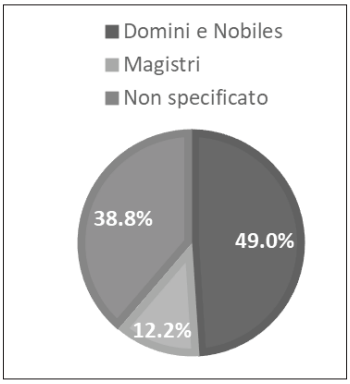


Grafico 3. Uomini: composizione sociale

[22] Non mancano ambiguità: per *Ghiglerma de Philipo Gebenensis* non è possibile stabilire se la donna sia moglie o figlia dell'individuo secondario.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

L'uso dei titoli permette di ricostruire la composizione sociale della *societas* (grafico 3): tra gli appellativi relativi agli uomini troviamo 15 *Dominus*, 1 *Spectabilis Dominus*, 8 *Nobilis*, 6 *Magister*; tra quelli relativi alle donne sono presenti 34 *domina*, una *magistra domina*; vi è inoltre il caso di una religiosa, di cui è indicato il titolo di appartenenza all'ordine (*Anthonina Galathea tertii ordinis minoris*).

I *domini* e i *nobiles* (24 in totale), elencati tutti di seguito nella prima pagina del registro, costituiscono l'élite della *societas* ed è significativo che da soli costituiscano il 49% del totale dei membri uomini. I 6 *magistri* (12,2% del totale degli uomini) costituiscono il ceto dei mastri-professionisti (come si intuisce da alcuni secondi nomi, tra cui annoveriamo due carpentieri – *Carpentarius* – un calzolaio – *Caligarius* – e un orefice – *Dorerius*).

Le donne indicate con l'appellativo *domina* costituiscono il 22,7% delle donne, che, sommato al totale degli uomini dell'élite, costituisce il 28,6% del totale.

I nomi maschili

I 47 antroponimi maschili presenti (naturalmente non sono calcolati i due individui di cui non è riportato il primo nome) si riconducono a 23 tipi onomastici[23], troviamo 41 nomi singoli e 6 nomi doppi; in ordine di frequenza:

Tabella 1

	nome	varianti, alterati, ipocoristici, nomi doppi	individui	percentuale
1.	Johannes	1 Johannetus 2 Johannes Jacobus 1 Johannes Anthonius 1 Johannes Petrus 1 Johannes Francischus	10	21,28
2.	Anthonius	1 Anthoninus	4	8,51
3.	Jacobus	1 Jacobinus	4	8,51
4.	Ludovicus		3	6,38
5.	Michael		3	6,38
6.	Andreas		2	4,26
7.	Bernardinus		2	4,26
8.	Francischus		2	4,26
9.	Georgius		2	4,26
10.	Matheus		2	4,26
11.	Abraam		1	2,13
12.	Albertus		1	2,13
13.	Alexander		1	2,13
14.	Angellinus		1	2,13

[23] In caso di varianti, ho indicizzato sotto la forma più frequente. I nomi doppi hanno tutti Johannes come primo membro e sono indicizzati sotto *Johannes*.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

	nome	varianti, alterati, ipocoristici, nomi doppi	individui	percentuale
15.	Baldissar		1	2,13
16.	Bartholotus		1	2,13
17.	Cristoforus		1	2,13
18.	Glaudus		1	2,13
19.	Jaffredus		1	2,13
20.	Martinus		1	2,13
21.	Paulus		1	2,13
22.	Petrus		1	2,13
23.	Tranquillinus		1	2,13

La componente agionimica è evidente: sono agionimi il nome più attestato 10 *Johannes*[24] (affiancato dall'alterato *Johannetus* e primo membro anche di tutti e 6 i nomi doppi), 4 *Anthonius* (nella sua variante con *th*, latina con influenza greca, presente anche come secondo membro in uno dei nomi doppi e affiancato dall'alterato *Anthoninus*), 4 *Jacobus* (anche secondo membro di due nomi doppi e affiancato dall'alterato *Jacobinus*), 3 *Ludovicus*, 3 *Michael*, 2 *Andreas*, 2 *Bernardinus* (alterato di Bernardo con suffisso *-inus*, sostenuto dal prestigio di San Bernardino da Siena[25]), 2 *Francischus* (variante con -h- per indicare il suono velare), 2 *Georgius*, *2 Matheus* (nella forma con una sola *-t-*, che continua la variante del latino medievale attestata a partire dall'888[26]); tra i nomi a una sola occorrenza troviamo gli agionimi *Albertus*, *Cristoforus* (variante grafica di Cristophorus), *Glaudus* (variante di Claudius, con la sonorizzazione della velare in nesso iniziale nelle retroformazioni con evidente influsso volgare e uscente in *-us* invece che in *-ius*; nome di matrice storica ma anche agiografica, la chiesa riconosce una decina di santi e martiri con questo nome), *Martinus*, *Paulus*, *Petrus*, *Tranquilinus* (nella forma scempiata settentrionale, alterato di *Tranquillo*, sostenuto dal culto di San Tranquillino, martire lapidato nel III secolo e già attestato dal 1122 nell'Italia centrale[27]); vi è inoltre il nome religioso-devozionale *Angellinus* (alterato di Angelo, nella forma ipercorrettiva settentrionale); troviamo ancora, come nomi religiosi di etimo ebraico e tradizione biblica il veterotestamentario *Abraam* (già registrato nelle forme Abraham, Abram e Abramus dal Forcellini nel 1097 in Italia centrale[28]) e il neotestamentario *Baldissar* (variante di Baltazar, con sonorizzazione della sorda successiva a laterale e sostituzione della vocale atona *a* con *i*, documentata in Piemonte dal 1464[29] e diffuso anche nel resto d'Italia).

[24] A sinistra del nome riporto il numero di occorrenze.

[25] NPI: v. Bernardino (per le citazioni dal dizionario Rossebastiano-Papa 2005, *Nomi di Persona in Italia,* uso per agilità la sigla NPI e faccio riferimento diretto alla scheda del nome da cui sono tratte le informazioni).

[26] NPI: v. Matteo.

[27] NPI: v. Tranquillo.

[28] NPI: v. Abramo.

[29] NPI: v. Baldassarre.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

Tra i nomi di tradizione storica precedente annoveriamo, tutti a una sola occorrenza: *Alexander* (classico-letterario), *Bartholotus* (probabile alterato di Bartolo, a sua volta forma abbreviata di Bartolomeo, con il suffisso *-otus* vezzeggiativo) e *Jaffredus* (probabile variante del tipo Goffredo-Gioffredo, di origine germanica, entrata per tramite gallo-romanzo, da confrontare anche con la forma occitana Jaufrè- attestata ad esempio nel XII secolo nel nome del trovatore Jaufrè Rudel).

La percentuale è, dunque, nettamente a favore dei nomi religiosi: su 47 individui denominati (esclusi dunque quelli i cui nomi vengono taciuti) ben 44 (94%) portano nomi religiosi (prevalentemente agionimi) e solo 3 nomi di tradizione storica precedente (6%). Pare comunque significativo puntualizzare che i nomi di tradizione storica precedente sono tutti portati da membri dell'élite precedentemente delineata (*nobiles e domini*).

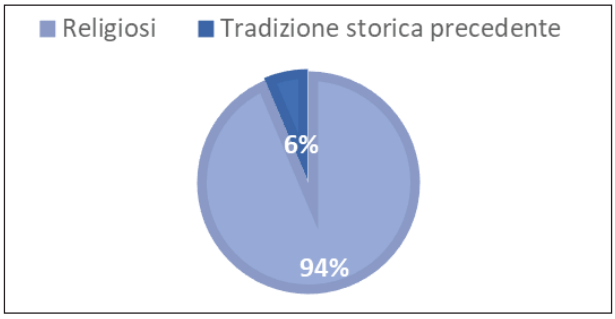


Grafico 4. Uomini: nomi religiosi e di tradizione storica precedente

I nomi femminili

I 149 nomi femminili (tutti singoli) si riconducono a 49 tipi onomastici[30], riportati in ordine di frequenza:

Tabella 2

	nome	varianti, ipocoristici, alterati	individui	percentuale
	Catherina	1 Chaterina 1 Cattina	15	10,07
	Johanina	14 Johanina 1 Johanneta	15	10,07
	Margarita		14	9,40
	Anna		12	8,05
	Maria		9	6,04
	Anthonina	1 Tunina	8	5,37
	Ludovica		5	3,36
	Lutia		5	3,36
	Agnes	2 Agnesina 1 Agnexina	4	2,68

[30] Anche qui ho indicizzato sotto la forma più frequente. In caso di parità di frequenza ho scelto la forma più vicina all'etimologia.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

	nome	varianti, ipocoristici, alterati	individui	percentuale
	Bartholomea		4	2,68
	Georgina		4	2,68
	Alaxina	1 Alexina 1 Allaxina	3	2,01
	Baxelissa		3	2,01
	Blancha	2 Blancha 1 Blancheta	3	2,01
	Franceschina		3	2,01
	Alixeta		2	1,34
	Bernardina		2	1,34
	Elysabet	1 Isabet	2	1,34
	Franceysa	1 Francesia	2	1,34
	Jacobina		2	1,34
	Jana		2	1,34
	Laurentina	1 Lorantina	2	1,34
	Mentia	1 Menza	2	1,34
	Andrieta		1	0,67
	Argantina		1	0,67
	Avanturina		1	0,67
	Bertulina		1	0,67
	Biatrixina		1	0,67
	Blaxina		1	0,67
	Bunina		1	0,67
	Clara		1	0,67
	Divitia		1	0,67
	Ellena		1	0,67
	Ghiglerma		1	0,67
	Gina		1	0,67
	Gireta		1	0,67
	Jantina		1	0,67
	Lino		1	0,67
	Magdalena		1	0,67
	Marcheta		1	0,67
	Matutina		1	0,67
	Menga		1	0,67
	Petrina		1	0,67
	Polisena		1	0,67
	Pressidentia		1	0,67
	Prissa		1	0,67
	Salvagia		1	0,67
	Valentina		1	0,67
	Violand		1	0,67

Anche tra i nomi femminili la presenza degli agionimi è imponente; sono

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

agionimi i due maggiormente attestati 15 *Johanina* (alterato di Johanna con suffisso *-ina*[31], sostenuto dall'alterato 1 Johanneta) e 15 *Catherina* (anche nella variante grafica Chaterina e sostenuto dall'ipocoristico Cattina, caratterizzato da ipercorrezione settentrionale), 14 *Margarita*, 12 *Anna*, 9 *Maria*, 8 *Anthonina* (alterato di Anthonia con suffisso *-ina*, sostenuto dall'ipocoristico aferetico Tunina, con chiusura della *o* pretonica), 5 *Ludovica* (variante di Lodovica), 5 *Lutia* (variante grafica di Lucia), 4 *Agnes* (minoritario rispetto ai diminutivi 2 Agnesina, documentato in Piemonte dal 1171[32], e 1 Agnexina), 4 *Bartholomea*, 4 *Georgina* (alterato di Georgia con suffisso *-ina*), 3 *Alaxina* (forma suffissata di Alaxia, presente anche nelle varianti Alexina e Allaxina, quest'ultima nella forma ipercorrettiva settentrionale), 3 *Baxelissa* (nella variante latina, la santa dedicataria della compagnia, venerata a Chieri), 3 *Franceschina* (alterato di Francesca con suffisso *-ina*) 3 *Alixeta* (alterato di Alix, riferito a varie figure religiose, con suffisso *-eta* in variante scempia settentrionale), Bernardina (forma flessa di *Bernardinus* o derivato con suffisso *–inus* di Bernardo), 2 *Elysabet* (variante grafica di Elisabet, presente anche nell'ipocoristico aferetico *Isabet*), 2 *Jacobina* (derivato di Jacobus con suffisso *-ina*) 2 *Laurentina* (derivato di Laurentius, sostenuto dalla variante con influsso del volgare Lorentina); a una sola occorrenza troviamo *Andrieta* (alterato di Andrea con suffisso *-eta* in variante con scempiamento settentrionale), *Avanturina* (forse derivato di Avventore, primo martire di Torino insieme a Ottavio e Solutore, appartenenti alla leggendaria legione tebea e martirizzato nel III secolo[33]; da confrontare anche con la forma Venturino, che acquistò grande fama a partire dal XIV secolo grazie al beato Venturino da Bergamo ed è, inoltre, nome apotropaico per i trovatelli –"figli di buona ventura"[34]); *Blaxina* (derivato di Blasius con suffisso *-ina*) *Clara* (corrispondente di Chiara nella sua forma più dotta e illustre[35]), *Ellena* (variante di Helena in grafia volgare e con laterale intensa), *Ghiglerma* (variante di Guillelma con rotacismo e la forma *ghi* per *gui*, comune in area settentrionale[36] e), *Gina* (ipocoristico di vari nomi, in Piemonte solitamente lo è dell'agionimo Teresa[37]; la forma maschile Gino può esserlo di Luigi, Giorgio, Biagio, ma anche di Giovanni e di Angelo, tutti nomi religiosi) *Magdalena*, *Marcheta* (derivato di Marcus con suffisso *-eta* e scempiato secondo l'uso settentrionale, forma già documentata in Piemonte già dal Duecento[38]), *Petrina* (derivato di Petrus con suffisso *-ina*) 1 *Menga* (probabile ipocoristico aferetico e sincopato di Domenica, con sonorizzazione della *c*; la variante Menega è documentata in Veneto tra fine Duecento e inizio Trecento[39]) *Prissa* (probabile variante di Prisca con assimi-

[31] Vd. oltre per la discussione sul valore dei suffissi presenti nei nomi femminili.
[32] Cacia 2010: 70.
[33] NPI: v. Ottavio.
[34] NPI: v. Venturino.
[35] NPI: v. Clara.
[36] Rohlfs 1966: 60.
[37] NPI: v. Gino.
[38] NPI: v. Marco.
[39] NPI: v. Menica.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

lazione progressiva, da confrontare con il diminutivo Priscilla, che presenta varianti come Presilla e Prissilla[40]; è un nome di etimo latino, dall'aggettivo *priscus* "antico" e si ricordano sante, beate e personaggi neotestamentari sia con il nome nella sua forma base Prisca, sia nell'alterato Priscilla) e *Valentina* (derivato di Valente, documentato in Piemonte, a Torino, già nel XIV[41]).

Tra i nomi di tradizione storica precedente troviamo: 3 *Blancha* (storico, continuatore dell'aggettivo germanico *blancus* già penetrato nel latino tardo, qui nella sua variante con *-h-* pleonastica dopo velare, sostenuta dall'alterato *Blancheta*, con suffisso settentrionale scempiato *-eta*), 2 *Franceysa* (derivato da *franceis*, aggettivo etnico per "francese" – documentato in Francia a partire dal 1080[42]- presente anche nella variante con inversione Francesia, con evidente influsso del volgare), 2 *Jana* (variante grafica di Iana, forma latina che costituisce una denominazione alternativa della dea Diana; l'uso nel medioevo è controverso, perché da una parte può identificare negativamente una portatrice di poteri magici e altrove vale "fata", per cui può indicare una donna bella come una fata o come la dea Diana ed essere quindi annoverabile tra i nomi augurali[43]; non vi sono comunque attestazioni medievali Piemontesi note con cui confrontarla), 2 *Mentia* (di etimologia incerta, forse aferetica di Clemenzia, presente anche nella variante Menza; il maschile Mentius è documentato come secondo nome nel 1257[44]); a una occorrenza troviamo *Argantina* (forse variante di Argentina, augurale, connesso allo splendore e derivato da Argento), *Biatrixina* (augurale-storico alterato di Beatrix con suffisso *-ina*, diffuso nella sua forma base in tutta Italia e per tutto il Medioevo; in questa variante è documentato a Torino nel 1363[45]; nonostante una Santa Beatrice sia citata nel Martirologio Romano il riferimento è letterario, con immediato riferimento alla Beatrice dantesca), *Bertulina* (derivato da Berta, di origine germanica, variante di Bertolina, nome piemontese medievale che ricorre a Torino dal XIII secolo[46]), *Bunina* (storico-dinastico, alterato di Bona e variante di Bonina, documentato in Piemonte dal XIII secolo[47]), *Divitia* (augurale, dal nome comune latino "abbondanza", già documentato in Piemonte da Serra[48] a partire dal 1186 e anche a Siena nel XIII secolo da Castellani Pollidori[49]), *Gireta* (forse variante settentrionale scempiata di Giretta, alterato di Giro, diffuso nella latinità come *cognomen*; non vi sono attestazioni medievali, ma nel Novecento la forma Giretta è attestata prevalentemente in Campania[50], per cui

40 NPI: v. Priscilla.
41 NPI: v. Valentino.
42 NPI: v. Francesco.
43 NPI: v. Iana.
44 NPI. v. Mentio.
45 NPI: v. Beatrice.
46 NPI: v. Bertolino.
47 NPI: v. Bona.
48 Serra 1958: 170.
49 Castellani Pollidori 1961: 54.
50 NPI: v. Giro.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

la sua presenza nell'Italia settentrionale è particolare), *Jantina* (probabile variante di Gentina, ipocoristico di Genta, che è documentato a Chieri già nel 1253[51]), *Lino* (la forma è particolare, potrebbe trattarsi di un errore, ma in realtà è poco probabile, poiché è portato da una componente di un gruppo di tre figlie femmine, esplicitamente indicate come tali; più probabilmente è un ipocoristico di una forma Linora, variante di Lenora con chiusura della *e* protonica in *i*, che a sua volta è ipocoristico aferetico della forma Eleonora, nome storico-dinastico di etimo germanico[52]), *Matutina* (dall'aggettivo latino *matutinus* "del mattino", il nome non è presente in fonti medievali note, né in Piemonte né altrove e potrebbe trattarsi di un omaggio a una nascita avvenuta al mattino; a partire dalla fine del XVI il nome può avere valore devozionale in quanto legato alla liturgia mariana, poiché *Stella Matutina* è una delle invocazioni alla Vergine comprese nelle Litanie Laureatane, ma non è tuttavia probabile che in questo caso – e per questo scelgo di includerlo tra i nomi di tradizione storica precedente –, giacché le Litanie, aldilà delle leggende, secondo gli studi storici risalgono al 1489 e cominciarono a propagarsi da Loreto soltanto alla fine del XVI secolo[53]), *Polisena* (mitologico, variante settentrionale scempia di Polissena), *Pressidentia* (dal verbo latino *praesideo* "presiedere, governare", non ha altre attestazioni note, né Medievali né successive; è forse interpretabile come particolare nome augurale; non del tutto da escludere, ma poco probabile, è un legame con la forma Praesidio-Praesidia, che riflette il culto di San Presidio, vescovo martirizzato in Africa nel V secolo, e continua in età medievale[54]; la forma presenta *s* intensa ipercorrettiva settentrionale), *Salvagia* (variante di Selvaggia, dal piemontese *salvaj* "selvaggio", da confrontare anche col provenzale *salvatge*, a sua volta traduzione del latino volgare *selvaticus*[55],), *Violand* (augurale, variante di Violanda con apocope settentrionale della vocale finale, dovuta a incrocio del francese antico Yolande con l'italiano Viola, diffuso in Piemonte dalla tradizione antroponimica di Casa Savoia, XIV secolo, nella persona di Violanda del Monferrato[56]; si presenta nella forma con caduta della vocale finale, tipica settentrionale).

Anche nei nomi femminili, sebbene in misura minore rispetto a quelli maschili, è evidente la preponderanza dei nomi di tradizione religiosa: ben 127 individui ne sono portatori (85,2%), contro 22 portatori di nomi di tradizione storica precedente (14,8%).

È doveroso soffermarsi a riflettere sulla frequenza decisamente elevata di forme femminili suffissate (terminanti in *-ina* e *-eta*); ovviamente si escludono da questo discorso tutti quei nomi che finiscono in *-ina* per ragioni che non dipendono dalla presenza di un suffisso (es. *Matutina*, in quanto derivato dell'aggettivo *matutinus*) o quelle forme in cui la terminazione omofona a un suffisso alterativo è presente anche nel maschile

51 NPI: v. Gentina.
52 NPI: v. Eleonora.
53 De Santi 1897: 12–13.
54 NPI: v. Presidio.
55 NPI: v. Selvaggia
56 NPI: v. Violanda.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

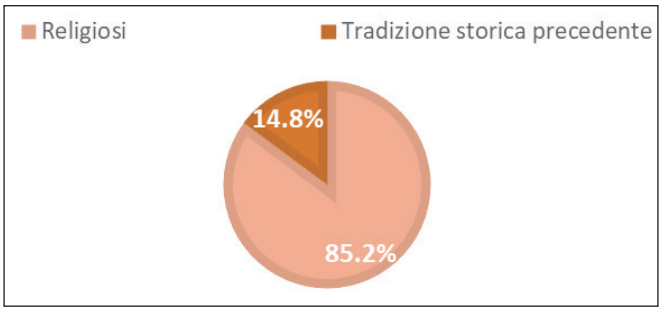


Grafico 5. Donne: nomi religiosi e di tradizione storica precedente

e la cui forma base non è attestata (o è molto rara) in epoca moderna[57] (es. *Valentina*). Per quanto riguarda le forme in *-ina* è significativo notare come vi sia un solo caso di tipo in cui forma base e forma alterata siano entrambe presenti, ma con prevalenza della forma suffissata (1 *Agnes*, 3 *Agnesina/Agnexina*), mentre in tutti gli altri casi di presenza della forma con suffisso *-ina* la forma base sia completamente assente: troviamo 14 *Johanina*, 8 *Anthonina* (e il suffisso è presente anche nell'ipocoristico Tunina), 3 *Franceschina*, 2 *Bernardina*, 2 *Jacobina*, 2 *Laurentina/Lorantina*, 1 *Argantina*, 1 *Avanturina*, 1 *Bertulina*, 1 *Blaxina*, 1 *Bunina*, 1 *Jantina*, 1 *Petrina*. Questa forte presenza della forma suffissata in *-ina* (pari a 40 individui, 26,8% del totale femminile) fa pensare che non si tratti di un diminutivo, ma proprio di una marca del femminile. Più raro, anche se non così infrequente, il suffisso *-eta* (variante settentrionale scempiata di *-etta*): lo troviamo come forma minoritaria in alternanza a *Johanina* (14 *Johanina*, 1 *Johanneta*), e a *Blancha* (2 *Blancha*, 1 *Blancheta*), mentre è unica forma attestata per 2 *Alixeta*, 1 *Andrieta*, 1 *Gireta* e 1 *Marcheta* (7 individui in tutto, pari al 4,7% del totale).

Conclusioni

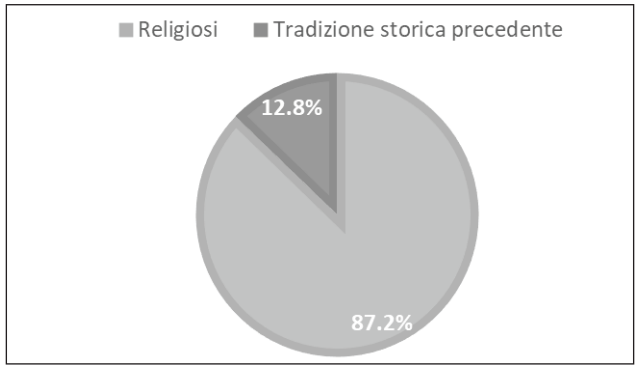


Grafico 6. Sacri o profani?

[57] Grossmann 2004: 603.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)

I nomi dei membri della *societas* dei Santi Giuliano e Basilissa, situata cronologicamente in posizione strategica proprio tra il tramontare del Medioevo e l'inizio del Rinascimento, dimostrano l'evidenza, anche in un contesto di provincia, dell'avanzare delle tendenze onomastiche prossime a confluire nelle disposizioni del Concilio di Trento sull'imposizione ai battezzati di nomi di santi: con una percentuale dei nomi religiosi pari all' 87,2% degli individui totali è chiaro il declino della tradizione storica precedente (germanica, latina, etc.), che delinea soltanto il 12,8% degli individui.

Bibliografia

Alessio, F. 1905. *Primordi del Cristianesimo in Piemonte*. Biblioteca della Società Storica Subalpina. XXXII, I. Pinerolo: Tipografia Chiantore-Mascarelli.

Barale, L. 2015. *L'associazionismo laicale e religioso in Piemonte tra fine medioevo e prima età moderna*, Tesi di Dottorato in Storia Medievale. Università degli Studi di San Marino.

Bassignana, E. (a cura di). 1986. *Duomo di Chieri: 15 secoli di storia e fede*. Pinerolo: Arti Grafiche Alzani.

Bosio, A. 1880. *Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri*. Torino: Collegio degli Artigianelli, Tip. lit. e lib. S. Giuseppe.

Cacia, D. 2010. *Il nome femminile in Piemonte nei documenti novaresi (secc. X-XIV)* in *Atti del XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (Pisa 28 agosto – 4 settembre 2005)*. Pisa: Edizioni ETS.

Castellani Pollidori, O. 1961. *Nomi femminili senesi del secolo XIII*. Studi linguistici italiani. II. Roma Salerno Ed.

Cresci Marrone, G. 1984. *Le iscrizioni di Chieri romana*. Chieri: Gruppo Archeologico Chierese.

De Santi, A. 1897. *Le Litanie Lauretane. Studio storico critico.* Roma: Civiltà cattolica.

Grossmann, M., F. Rainer. 2004. *La formazione delle parole in italiano*. Tubingen: Niemeyer.

Martini, G. 1935. *Storia delle confraternite italiane con speciale riguardo al Piemonte: studio di Storia di Diritto Ecclesiastico Italiano*. Torino: Tip. Edit. U. Franchini.

Mignozzetti, A. 2012. *Il Duomo di Chieri. Note storico-religiose*. Torino: Edizioni Mille Eurotarget.

Monti, G. M. 1927. *Le confraternite medievali dell'alta e media Italia* (volume 1 e 2). Venezia: La Nuova Italia.

NPI: Rossebastiano A., E. Papa. 2005. *I nomi di persona in Italia: dizionario storico ed etimologico*. Torino: UTET.

Quaccia, F., C. Savant. 1985. *Le confraternite, un momento importante della vita associativa e della pratica devozionale delle comunità* in *Bollettino della Società di Storia e Arte Canavesana*, II. Ivrea: Tipografia Paolo Bardessono.

Rohlfs, G. 1969. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: fonetica*. Torino: G. Einaudi.

Serra, G. 1958. *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, 2 volumi. Napoli: Liguori.

Valimberti, B. 1928. *Spunti storico-religiosi sopra la città di Chieri, vol.I: Il Duomo*. Chieri: Tip. Ghirardi.

Volpe, G. 1933. *Il Medioevo*. Firenze: Vallecchi.

BDD-V4405 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-16 04:56:24 UTC)